

Ottantamila persone in delirio allo stadio, sul palco con Pino anche Jovanotti e Raiss

Daniele torna a casa Napoli è tutta per lui

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Quando mette piede sul grande palco montato davanti alla curva «B», l'ex «guaglione» cresciuto nei vicoli del porto rimane a bocca aperta davanti a quella marea di gente che affolla il San Paolo, lo stadio che nessun musicista è mai riuscito a riempire da solo. Prima di intonare «Amore senza fine», Pino Daniele - emozionatissimo - si ferma per alcuni secondi, poi si rivolge ai suoi musicisti: «Napule è... Napoli è anche questo...». Comincia così la grande notte della musica. C'è un entusiasmo indescrivibile, a Fuorigrotta.

«Pino, Pino», gridano in corogliottantamila fans del cantautore arrivati da tutta la Campania. Sono soprattutto ragazzi e ragazze, ma si notano anche tantissimi uomini e donne con i capelli brizzolati. All'evento musicale dell'anno non hanno voluto rinunciare molti vip, stipati nella tribuna centrale. Accanto al sindaco Antonio Bassolino e al leader dei Ds Massimo D'Alema, siedono tra gli altri i calciatori Fabio Cannavaro e Ciro Ferrara, gli attori Raulo Bova, Valeria Marini, Margherita Buy, e l'ultima compagna di Massimo Troisi, Nathalie Caldonazzo. Poco più avanti si vedono Fiorello, Raf, Joe Barbieri, Gianni Minà e tutti i protagonisti della «Beautiful» partenopea. «Un posto al sole». In platea, invece, i ragazzi «difficili» del carcere minorile di Nisida, invitati personalmente da Pino.

Fa ancora un caldo insopportabile, al San Paolo quando, alle 21,30, il cantante napoletano presenta i suoi

musicisti: Jimmy Earl (basso), Hasam Ramzi (percussioni), Fabio Colasanti (chitarre) Rachel Z. (tastiere) e Lele Melotti (batteria). Una parte del pubblico è sul terreno di gioco, coperto con doghe per non danneggiare il prato. Alcuni ragazzi chiedono ad alta voce «Je sto vicino a te», ma l'autore di «Terra Mia» e di «Anna verrà» ha una «scaletta» da rispettare: «Amore senza fine», «Amici come prima», «Je so Pazzo», «O scarrafone». Il concerto va in onda anche su quattro mega-schermi.

Sul palco arrivano Raiss, leader degli Alma Megretta, e Jovanotti. Quanto basta per mescolare Rap e hip con il blues metropolitano. È un trionfo.

Fin dalla prime ore del mattino, davanti al San Paolo, la febbre per la grande notte di Pino Daniele è alta. Centinaia di giovani aspettano l'apertura dei botteghini dello stadio per accaparrarsi gli ultimi biglietti. Un'impresa difficile, visto che i tagliandi (38 mila lire) sono quasi tutti in mano ai soliti bagarini. Alle 15, Adriana e Francesco, acquistano da un signore, al prezzo di centomila lire, i due ingressi per assistere alla grande notte di musica.

La festa è anche per strada, mentre quel fiume umano si avvicina al San Paolo. Davanti alla Mostra d'Oltremare, ragazze e ragazzi, accompagna-

te da un improvvisato chitarrista, cantano le canzoni di Pino Daniele. Mancano poco più di cinque ore all'inizio del concerto, quando vengono aperti i varchi dello stadio. La febbre sale anche all'interno dell'impianto sportivo, dove i duecentocinquanta addetti alla sicurezza si danno da fare per garantire che tutto vada per il meglio. Molti di loro sono schierati davanti a uno dei quattro camerini (quello occupato da Pino Daniele e della sua compagna Fabiola) per impedire il passaggio ai non addetti ai lavori.

Sugli spalti di Fuorigrotta il sole continua a picchiare in testa. I fans, specialmente quelli che da oressono nello stadio,

cercano i tubi con l'acqua corrente per darsi una rinfrescata. Un ragazzo si sente male per il caldo e viene soccorso dai medici arrivati dal vicino

presidio sanitario: quattro autoambulanze e una unità di rianimazione. «Sta bene, sta bene», tranquillizza un'infermiera.

Alle 20,30, un'ora prima del grande spettacolo, «radioconcerto» annuncia l'arrivo dei vip. Alcune ragazze che gli chiedono l'autografo a Bassolino. Dai camerini escono Jovanotti («Pino è un mito, la prima volta che ho assistito a un concerto, sul palco c'era lui»), e Raiss degli Alma Megretta («sono un cittadino del mondo, ma anche un musicista napoletano»).

Finalmente, alle 21,30, si comincia con «Amore senza fine». Poi si prosegue con i tanti successi del cantautore. A mezzanotte c'è il primo bis con «Napule è». La grande festa termina mezz'ora dopo con «Yes I know my way». Pino Daniele ha vinto anche la sua grande sfida: riempire lo stadio San Paolo, cosa finora riuscita solo al Pibe de Oro, Diego Armando Maradona. Escusate se è poco...

Mario Riccio



Pino Daniele e, a sinistra, Jovanotti

Festival di Cividale Nel Varieté di Kagel la musica del circo

Dall'antica liturgia di Aquileia a Variété di Maurizio Kagel, dalla tradizione popolare bulgara a Hymnen di Karlheinz Stockhausen, alla Kocani Orkestar di Vinko Cappelletti, il Festival di Cividale (18-26 luglio) dedica anche alla musica uno spazio di rilievo, fedele alla impostazione interdisciplinare che da sempre caratterizza la manifestazione. Fra le proposte più attraenti ha già avuto grande successo a Siena, Bologna e Milano (grazie a «Novurgia») Variété di Maurizio Kagel, che a Cividale è presentata domani 20 luglio insieme a *Morceau de concours* dal Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli con protagonista Bustric. In *Variété* (1976/77) Kagel crea un gioco ironico e ambivalente, lieve, fragile e inquietante, in cui gli atteggiamenti e i caratteri delle musiche da circo e da varietà sono svuotati, mutati di senso con sottili ambivalenze, sempre eludendo le attese create dall'uso di vocaboli che appartengono a un mondo musicale a tutti familiare. Kagel non dà indicazioni per lo spettacolo che si deve unire a questa musica: possono essere giochi di prestigio, numeri di acrobati o altro, e Bustric (che è anche uno degli interpreti della *Vita è bella*) si è inventato una poetica ed evanescente serie di «numeri» che tali propriamente non sono, immergendo il tutto in una vaga aura di malinconia felliniana. Un'altra proposta di eccezionale rilievo è quella di un capolavoro di Stockhausen, *Hymnen*, presentato il 19 luglio nella versione per solo nastro elettronico (1966/67) in una radura, antica posta di cacciatori, alla Bressana della collina Testori, con immagini di Enzo Cugno e Lauro Crisman proiettate su un elemento sospeso fra gli alberi, come un «mobile» di Calder. Il titolo *Hymnen* si riferisce agli inni nazionali che hanno grande rilievo tra i materiali del pezzo, dove vengono elaborati in modo da farli affiorare e sparire in un denso e complesso flusso sonoro. Vi sono inoltre i concerti delle voci bulgare, del Jess Trio di Vienna, di René Clemencic al clavicordo, del flautista Roberto Fabbriciani, protagonista il 21 luglio di un programma di musiche per flauto ed elettronica (fra gli autori Aldo Clementi, e Gorecki) nel corso del quale grazie al computer si avrà una elaborazione interattiva di Antonio Camurri. Il 22 luglio suona l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, il 24 luglio Gidon Kremer e altri tre musicisti spaziano da Beethoven a Kancheli e ad Astor Piazzolla. C'è inoltre spazio per le tradizioni musicali friulane, e il 25 suona in piazza la «Kocani Orkestar», un gruppo di ottoni della Macedonia con Vinko Cappelletti.

Paolo Petazzi

IL COMMENTO

Pino, Vasco, Claudio Scoppia la febbre del grande evento

ALBA SOLARO

LO STADIO SAN Paolo in delirio ieri notte per Pino Daniele è in buona sostanza l'ultimo atto di un'estate che è già stata classificata sotto il file «grandi eventi». Prima Claudio Baglioni ad «aprire» le porte dell'Olimpico di Roma (con la replica al San Siro di Milano, arrivata a sorpresa, come un bonus, e quella che si prepara ad agosto allo stadio La Favorita di Palermo). Poi Vasco Rossi a innandare di gente il circuito della Formula Uno ad Imola. E ora Pino, a celebrare la sua notte magica nello stadio di Napoli, con amici come Jovanotti e Raiss degli Almamegretta.

Manco si fossero messi d'accordo, gli eroi della canzone italiana stavolta hanno deciso che è meglio bruciarsi in una notte, in mezzo a

centomila persone tutte lì per te, meglio farsi ricordare per un evento che per un'occasione, piuttosto che stemperare il ricordo di sé in una lunga teoria di concerti, teatri, città, confusa fra altre identiche teorie; le tournée, quelle che toccano ai «comuni mortali» della canzone, ma che sono il sale della musica.

Eppure qualcosa dev'esserci nell'aria, se la scelta del «grande evento» ha accomunato quest'estate artisti per altri versi assai lontani fra loro. E per capire quanto, basterebbe vedere la diversità dei modi con cui ciascuno di loro ha costruito il proprio eventone. Baglioni è andato allo stadio con uno spettacolo pensato in realtà per una platea assai più grande: quella televisiva. E siccome due ore di musica in

tv non «reggono», ecco il musical, con le ballerine dai capelli blu e le tette al vento, l'omino con l'organetto per accompagnare il karaoke di «Questo piccolo grande amore», la Camilla per girare lo stadio cantando in playback. Risultato pesantemente kitsch, ma è stato sulla bocca di tutti per giorni e giorni. Vasco Rossi è un fedelissimo alla linea dell'evento unico già da qualche anno: la scorsa estate furono le ciminiere di Bagnoli a far da sfondo alle sue note spericolate, questa volta è stato il tempio della Formula Uno, la prossima volta chissà? E lui, il Bisco, che ama andare al sodo, ha puntato tutto sulla forza suggestiva del luogo, su una band coi fiocchi, su un'esercito di fans che scalerebbero l'Everest per andare a sentirlo. E Pino Daniele, per lui è il grande ritorno a casa, l'incoronazione a Re di Napoli in uno

stadio che l'aveva accolto solo un'altra volta, nella tournée con Jovanotti ed Eros Ramazzotti. Già, quest'estate c'è stato anche Eros, ma lui ha fatto una tournée vera e propria, che non sempre ha riempito gli stadi, ma che era destinata a portarlo anche all'estero. Il punto è che mettere in piedi un concerto-evento in uno stadio significa poter giocare con produzioni così costose e complesse che non è possibile poi pensare di portarle anche in tournée. È uno «sfizio» che ci si toglie, ma è diventato anche, se volete, un segnale, un campanello, che annuncia il bisogno di questi personaggi di essere celebrati, e al tempo stesso di cercarsi delle dimensioni inedite; ma è una voglia di evento che dice anche quanto questi artisti siano delle vere e proprie industrie che hanno bisogno di numeri sempre più grandi per alimentarsi.



FELICIA

A PARTIRE DA LIRE 12.186.000*



potete risparmiare fino a
lire 4.130.000*
 ma solo entro il
31 LUGLIO

FELICIA			
VERSIONE	KW	CV	LIRE .000*
1.3 LX	40	54	12.186
1.3 GLX	50	68	14.952
1.4 GLX	55	75	15.654
1.5D LX	47	64	15.522
1.9D GLX	47	64	16.602

FELICIA WAGON			
VERSIONE	KW	CV	LIRE .000*
1.3 LX	50	68	14.952
1.3 GLX	50	68	16.385
1.4 GLX	55	75	16.990
1.9D LX	47	64	17.604
1.9D GLX	47	64	19.038

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - aperti sabato e domenica intera giornata
Assistenza e ricambi: Via della Magliana, 309 - Tel. 06.55.19.52.72



Per chi sceglie Skoda
<http://italdwagen.micanel.it/>
CENTRALINO INTERA ORGANIZZAZIONE 06.55.19.51 - 30 LINEE R.A.